

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"  
DIPARTIMENTO DI STUDI DELL'EUROPA ORIENTALE

A.I.O.N. - FU • V 2006-2009

Direttore: *Amedeo Di Francesco*  
Redazione: *Pirjo Nummenaho, Judit Papp, Cristina Wis*

Ha contribuito alle  
cure redazionali di  
questo numero: *Lilyana Lesnichkova*

Hanno curato la  
revisione dei testi  
italiani tradotti  
dall'ungherese: *Amedeo Di Francesco, Judit Papp*

CORRISPONDENZA

*Prof. Amedeo Di Francesco*  
*e-mail: adifrancesco@unior.it*

Dipartimento di Studi dell'Europa orientale  
Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"  
Via Duomo 219 - 80138 Napoli  
Tel. +39 0816909860-861 - Fax +39 0815630220

ANNALI  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"

STUDI  
FINNO-UGRICI

V

2006-2009

DIPARTIMENTO DI STUDI DELL'EUROPA ORIENTALE  
UNIOR  
NAPOLI

Distributed by M. D'AURIA EDITORE  
Palazzo Pignatelli  
Calata Trinità Maggiore 52-53  
80134 Napoli  
Tel. 081.5518963 - Fax 081.5493827  
Sito Internet: [www.dauria.it](http://www.dauria.it)  
e-mail: [info@dauria.it](mailto:info@dauria.it)

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

## INDICE

RAIMO ANTILA	pag.	7
<i>Lithuanian lāpė 'fox' and Finnish naara 'drag' (among other hairy things)</i>		
KRISZTINA BOLDIZSÁR	pag.	13
<i>Mattia Corvino nell'opera lirica italiana</i>		
MÓNIKA DÁNÉL	pag.	29
<i>Differenza e solidarietà. Culture marginali – voci femminili</i>		
AMEDEO DI FRANCESCO	pag.	53
<i>"Capisci la tristezza dei viandanti smarriti?" Le letterature europee e la poesia di Jenő Dsida</i>		
DANILO GHENO	pag.	69
<i>Il professor Fábián</i>		
SUSAN GLANZ	pag.	77
<i>The Economic Platforms of the Re-formed Political in 1956</i>		
LILYANA LESNICHKOVA	pag.	113
<i>Etnonimikus kifejezések a magyar és a bolgár nyelvben</i>		
SÁNDOR MATICSÁK	pag.	123
<i>La situazione dei popoli finno-ugrici (uralici) in Russia</i>		
OLGA OSSIPOVA	pag.	137
<i>Finno-Ugric Languages As a Source for Disciphering the Indo-European Heteroclitc Declension</i>		
JUDIT PAPP	pag.	153
<i>Note sulle fonti utilizzate da Mihály Babits per la traduzione della Divina Commedia</i>		
ROBERTO RUSPANTI	pag.	169
<i>Gyula Reviczky. Poeta delle atmosfere e dell'amore impossibile tra decadentismo e verismo</i>		
PAUL SOHAR	pag.	189
<i>Communication Chasm in Hungary</i>		
GÉZA SZENTMÁRTONI SZABÓ	pag.	201
<i>Del luogo nativo di Janus Pannonius</i>		

- STEVEN BÉLA VÁRDY pag. 215  
*The siege of Szigetvár by Süleyman the Magnificent and  
the heroic death of count Miklós Zrínyi in 1566*
- AGNES HUSZÁR VÁRDY – STEVEN BÉLA VÁRDY pag. 249  
*Victims of an empire: Hungarian immigrants in the mines  
and steel mills of early 20th-century Western Pennsylvania.  
(as reflected in the emigré poetry of that age.)*
- LOUISE O. VASVÁRI pag. 267  
*A Griselda-történet – Egy incesztus elhallgatott  
narratívája*

JUDIT PAPP

NOTE SULLE FONTI UTILIZZATE DA MIHÁLY BABITS PER LA  
TRADUZIONE DELLA *DIVINA COMMEDIA*

In occasione del Convegno “La misura delle parole. Sistemi metrici comparati” organizzato dal prof. Giovanni La Guardia presso l’Università degli Studi di Napoli “L’Orientale” (3–4 e 24 novembre 2009) mi sono interessata alle traduzioni ungheresi della *Divina Commedia*<sup>1</sup> e consultando numerose pubblicazioni in merito, l’attenzione si è concentrata in particolar modo su un quesito: quali sono state le fonti utilizzate da Mihály Babits (1883–1941) per la realizzazione della sua pluriennale impresa? Nel presente saggio si cercherà di offrire alcuni spunti per un’ulteriore riflessione in merito a tale interrogativo.

È ben noto che il famoso poeta-traduttore cominci a interessarsi alla *Divina Commedia* e alla sua traduzione intorno al 1908, a pochi anni dalla pubblicazione della prima versione ungherese integrale curata da Károly Szász (1829–1905). Studiosi italiani e ungheresi hanno altresì concentrato la loro attenzione su una lettera inviata da Babits al suo amico poeta Gyula Juhász (1883–1937) in seguito al suo viaggio a Venezia nell’agosto di quello stesso anno. Nella lettera, di cui non si conosce la data esatta, ma che fu sicuramente scritta nella cittadina di Szekszárd prima del 26 agosto<sup>2</sup>, il poeta dedica circa mezza pagina a Dante e alla critica della precedente traduzione della *Commedia* realizzata da Szász. Dopo alcuni anni di lavoro, nel 1913 viene pubblicata la sua traduzione

---

<sup>1</sup> Cfr. JUDIT PAPP, *La traduzione ungherese della Divina Commedia ieri e oggi*, “LZ”, 3 (2011), pp. 61–81.

<sup>2</sup> Cfr. *Babits-Juhász-Kosztolányi levelezése* [Il carteggio tra Babits, Juhász e Kosztolányi], a cura di GYÖRGY BELIA, Magyar Tudományos Akadémia Irodalomtudományi Intézete, Budapest 1959, pp. 173–175.

dell'*Inferno* in versi giambici e con la conservazione delle rime, seguita dal *Purgatorio* nel 1920 e infine dal *Paradiso* nel 1922.

Di recente è stata avanzata l'ipotesi<sup>3</sup> che la fonte utilizzata dal nostro traduttore potesse essere diversa dall'edizione curata da Luigi Polacco e pubblicata nel 1900<sup>4</sup>, e che quindi "dobbiamo fare i conti con un'altra edizione, tradotta e commentata, che durante la lettura e l'annotazione del grande poema tenne continuamente davanti a sé"<sup>5</sup>. Il riferimento all'edizione del Polacco non è casuale, poiché Babits nella sua biblioteca ne possedeva una copia, attualmente conservata presso l'Archivio della Biblioteca Nazionale «Széchenyi» di Budapest, con a margine i commenti autografi del poeta.

Verso la fine degli anni Novanta dell'Ottocento, ancora studente liceale (1893–1998), Babits si procura il testo italiano; si tratta di un'edizione dell'opera dantesca, che però non è corredata di commenti. Tramite una sua testimonianza scritta del 1920 veniamo a sapere che l'edizione in questione è quella commentata da Eugenio Camerini e illustrata da Gustavo Doré.

Quando nel suo saggio Mátyus tratta di due distinte fasi di lavoro: prima di una lettura accompagnata da annotazioni e poi di una traduzione, mette a confronto i versi che Babits cita in lingua originale nel suo saggio *Dante fordítása* [Traduzione di Dante] apparso sulle pagine della rivista *Nyugat*<sup>6</sup> con il passo che invece si legge nell'edizione curata da Polacco: da tale raffronto emergono delle differenze notevoli. In realtà, come sottolinea ancora lo studioso ungherese, ci sono differenze anche tra le due versioni dello stesso Babits, cioè tra quella apparsa nella rivista e quella rimasta un documento manoscritto:

---

<sup>3</sup> Cfr. NORBERT MÁTYUS, *Babits első találkozására a Divina Commediával* [Il primo incontro di Babits con la *Divina Commedia*], "Bár", 1 (2006), pp. 143–157.

<sup>4</sup> *La Divina Commedia di Dante Alighieri, corredata dei segni della pronunzia e di nuovi spediènti utili all'evidenza ai raffronti alle ricerche alla memorazione dal Prof. Dr. LUIGI POLACCO, seconda edizione dal medesimo riveduto e arricchita di una tavola delle parti*, Ulrico Hoepli Editore-libraio della Real Casa, Milano 1900.

<sup>5</sup> Cfr. MÁTYUS, *op. cit.*, 150.

<sup>6</sup> Cfr. "Nyugat", 8 (1912), p. 664.

Qual'i fioretti, dal notturno gielo,  
 Chinati e chiusi, poi che il Sol gl'imbianca  
 Sidrizzan tutti, apèrti in loro stèlo:  
 Tal mi fec'io di mia virtude stanca.  
*Inf.* II, 127–130.  
 Nyugat, pp. 659–670: 664.

Qual'i fioretti, dal notturno gielo,  
 chinati e chiusi, poichè'l sol gl'imbianca,  
 si drizzan tutti, aperti in loro stelo,  
 Tal mi fec'io di mia virtude stanca.  
*Inf.* II, 127–130.  
 Mátyus in base al manoscritto (MTA ms. 633/6)

Cito dall'articolo di Mátyus: "In Babits il verso 127 (*Qual'i fioretti, dal notturno gielo*) è talmente 'corrotto', che in questa forma sicuramente non l'avrebbe potuto trovare in nessuna edizione italiana. (Il pronome *quale* in Dante non può essere seguito da articolo – da questo punto di vista è 'corrotto' anche il testo di Polacco –, proprio per questo la *i* in seguito alla sua forma abbreviata mediante apostrofo [qual'] è sempre la forma abbreviata di *io*, ovvero il significato del sintagma è: come me. Il *gielo*, invece, è semplicemente un errore ortografico, che però non può essere casuale: la parola che fa rima nel verso 125 è *cielo*, ed evidentemente questo evoca in Babits la forma *gielo*). Possiamo sospettare che Babits, al momento della stesura del saggio, riporta i versi citati a memoria senza controllare la loro correttezza. In questo modo però non possiamo dedurre alcuna informazione."<sup>7</sup>

<sup>7</sup> "A 127. sor Babitsnál annyira romlott, hogy ebben a formában bizonyosan nem találhatta meg egyetlen olasz kiadásban sem. (A *quale* hasonlítószót Danténél nem követheti névelő – ebben egyébként romlott a Polacco szöveg is –, épp ezért az aposztróffal rövidített változata [qual'] után az *i* mindig az *io* rövidülése, vagyis a szókapcsolat jelentése: mint én. A *gielo* pedig egyszerű helyesírási hiba, ami azonban nem lehet véletlen: a 125. sor rím��ava a *cielo*, s nyilván ez idézi fel Babits emlékezetében a *gielo* formát.) Azt gyaníthatjuk, hogy az idézett sorokat a tanulmány szövegezésékor Babits fejből veti papírra, s nem ellenőrzí helyességüket. Így viszont nem tudunk belőlük messzemenő következtetéseket levonni." in MÁTYUS, *op. cit.*, p. 154.



Le considerazioni di Mátyus contengono una serie di imprecisioni e di conseguenza suggeriscono un'immagine del traduttore poco affidabile, che smentirebbero la precisione e la serietà del traduttore. Ciò mi ha indotto ad affrontare un'indagine più ampia al fine di verificare il succitato passo in numerose edizioni italiane.

*DAL NOTTURNO GIELO OVVERO "GIELO" VS. "GELO"*

La forma *gielo* non può essere considerata semplicemente un errore ortografico commesso dal traduttore magari per 'analogia' con la parola 'cielo' e ciò per due motivi: il primo concerne le versioni contenute nei vari manoscritti, il secondo è intrinseco nell'etimologia stessa del sostantivo italiano.

Per quanto concerne i manoscritti è sufficiente consultare la pagina 14 de *Le prime quattro edizioni della Divina Commedia letteralmente ristampate per cura di G. G. Warren Lord Vernon*, volume pubblicato a Londra nel 1858 per i tipi di Tommaso e Guglielmo Boone:

Foligno<sup>8</sup>

Quali fioretti dal nocturno gielo  
Chinati echiusi et poi chel Sol limbianca  
Sirizan tutti aperti illor stelo  
Tal me fecio dimia uirtute stanca

Jesi

Quali fioretti dal nocturno gielo  
chinati & chuisi poi chel Sol limbiächa  
Si drizza tutti aperti in loro stelo  
Tal mi fecio damia uirtute stanca

---

<sup>8</sup> Il passo riportato fa parte della prima edizione della *Divina commedia* stampata a Foligno l'11 aprile 1472 da JOHANN NUMEISTER ed EVANGELISTA ANGELINI, conservata presso la Biblioteca del *Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali* di Ravenna.

## Mantova

Quali fioreti dal noturno gielo  
 chinati echiusi poi chel Sol glībiancha  
 Si dirizan tutti aperti illoro stelo  
 Tal mi fecio dimia uirtute stancha

## Napoli

Quali fioretti dal noctorno gielo  
 chinati echiusi & poi chel Sol limbiāca  
 Sirizan tutti aperti illor stelo  
 Tal me fecio dimia uirtute stancha.

Come si evince dall'osservazione di questi passi, i manoscritti danteschi contengono proprio la forma con la vocale 'i', e questa tradizione giunge addirittura fino al Novecento. Ne *Le principali cose appartenenti alla Divina Commedia cioè il rimario ne suoi versi intieri, la visione di alberico, ed altro che la concerne, parecchie note ed osservazioni aggiunte, la vita del poeta, l'esame della sua opera, la bibliografia, l'indice ec. ec.* (Roma 1817, Nella Stamperia De Romanis), a pagina 94 i versi in questione sono riportati come segue:

Quali i fioretti, dal notturno gielo  
 Chinati e chiusi, poi che 'l Sol gl'imbianca,  
 Si drizzan tutti aperti in loro stelo,  
 Tal mi fec'io di mia virtude stanca.

Nell'edizione illustrata da Ugo Foscolo (Londra 1842) si ripresenta ancora una situazione simile:

Quali i fioretti, dal notturno gielo  
 Chinati e chiusi, poi che il sol gl'imbianca,  
 Si drizzan tutti aperti in loro stelo;  
 Tal mi fec'io di mia virtude stanca.

La forma "gielo" resiste ancora in molte edizioni corredate dal commento di Pietro Fraticelli non solo nell'Ottocento (*La Divina Com-*

*media*, con commento di Pietro Fraticelli. Nuova edizione con giunte e correzioni arricchita del ritratto e de' cenni storici intorno al poeta, del rimario, d'un indice e di tre tavole. Firenze, G. Barbèra, Editore, 1867, 1873, 1881, 1884), ma la ritroviamo anche agli inizi del Novecento (*La Divina Commedia*, col commento di Pietro Fraticelli. Nuova edizione riveduta da un letterato toscano, 1907, p. 42):

Quale i fioretti dal notturno gielo  
 Chinati e chiusi, poi che'l Sol gl'imbianca,  
 Si drizzan tutti aperti in loro stelo;  
 Tal mi fec'io di mia virtude stanca.

Tutto ciò è naturale, se consideriamo l'etimologia della parola stessa. L'attuale sostantivo "gelo" deriva dal latino *gĕlu* > *gielo* > *gelo*. La variante intermedia preserva ancora la vocale *-i* etimologica che verrà assorbita dalla consonante affricata.<sup>9</sup>

Di conseguenza piuttosto di parlare di un banale errore, ritengo più plausibile presupporre che Babits avesse consultato un'edizione che ancora conservava la forma arcaica di "gelo".

#### QUAL'Ì FIORETTI

Il secondo punto da appurare nelle svariate edizioni della *Divina Commedia* concerne proprio l'inizio del verso 127, vale a dire l'espressione "Qual'ì fioretti". Ad esempio ne *La Divina Commedia di Dante Alighieri secondo la lezione del B. Lombardi (Inferno, Da' Torchi di R. di Napoli, 1829, p. 19)* leggiamo quanto segue:

---

<sup>9</sup> Lat. *gĕlu(m)* di non chiara form. (indeur., comunque), col den. *gelāre* e gli altri der. *gĕlidu(m)* (forse formatosi su *cālidu(m)* 'caldo'), *gelātu(m)*, part. pass. sostantivato nel lat. tardo, *gelicidium*, formato col *-cīdium* (da *cādere*) che ritroviamo in *stillicidio* (Cfr. MANLIO CORTELAZZO – PAOLO ZOLLI, *Dizionario interattivo etimologico*, Seconda edizione in cd-rom a cura di MANLIO CORTELAZZO – MICHELE A. CORTELAZZO).

Qual'i fioretti, dal notturno gelo  
 Chinati e chiusi, poi che 'l sol gl'imbianca,  
 Si drizzan tutti aperti in loro stelo;  
 Tal mi fec'io di mia virtute stanca.

QUAL'I FIORETTI, DAL NOTTURNO GIELO

Ci sono varie edizioni ottocentesche in cui è possibile ritrovare il verso 127 esattamente allo stesso modo in cui è riportato sulle pagine della rivista *Nyugat*.

Il primo esempio è tratto da *La Divina Commedia di Dante Alighieri già ridotta a miglior lezione dagli accademici della Crusca ed ora accuratamente emandata col commento del P. Pompeo Venturi* (Tomo I, Livorno, Presso Tommaso Masi e Comp., 1817, p. 14):

Qual'i fioretti, dal notturno gielo,  
 Chinati e chiusi, poi che'l sol gl'imbianca,  
 Si drizzan tutti aperti in loro stelo;  
 Tal mi fec'io di mia virtute stanca.

La stessa lezione la ritroviamo ne *La Divina Commedia di Dante Alighieri con note e varianti*, Bologna, Presso Ricardo Musi, 1832, pp. 11–12), ne *La Divina Commedia*, con note di Paolo Costa, Genova 1839 o ancora ne *La Divina Commedia di Dante Alighieri con note di Paolo Costa*, Volume Primo, Firenze, Dalla Tipografia Cardinali, 1839.

VIRTUTE STANCA VS. VIRTUDE STANCA

L'ultimo di questi quattro versi è caratterizzato da un'ulteriore alternanza: quella che sussiste tra "virtute stanca" e "virtude stanca". Nei primi manoscritti registriamo la variante con la *-t*, cioè *virtute*, tuttavia in passato nel sistema della lingua italiana concorrevano varie forme: *virtute*, *virtude*, *virtutem*, *virtù*, e questo fenomeno è rispecchiato anche nelle edizioni della *Divina Commedia*.

## TAN M'ABELLIS VOSTRE CORTES DEMAN

Un'altra citazione di fondamentale importanza per la nostra indagine è costituita dai versi 140–149 del Canto XXVI del *Purgatorio*:

Tan m'abellis vostre cortes deman,  
 qu'ieu no me puesc, ni-m voill a vos cobrire.  
 Jeu sui Arnaut, que plor e vau cantan;  
 consiros vei la passada folor,  
 e vei jauzen lo jorn, qu'esper, denan.  
 Ara us prec, per aquella valor  
 que vos guida al som d'esta escalina,  
 Sovenha vos a temps de ma dolor!

L'analisi dei quattro versi dell'*Inferno* potrebbe avvicinarci all'identificazione dell'edizione o delle probabili edizioni utilizzate da Babits per la traduzione, mentre una riflessione sul brano provenzale potrebbe essere indice di un cambio di edizione oppure delle ampie conoscenze e ricche letture del traduttore. Infatti, il brano provenzale inserito nella resa ungherese, quello in cui il poeta Arnaut Daniel parla di sé<sup>10</sup>, si trova in un saggio di Rodolfo Renier intitolato *Sui brani in lingua d'oc del "Dittamondo" e della "Leandreide"* e apparso sulle pagine del "Giornale storico della letteratura italiana" (vol. XXV, 1° semestre 1895).<sup>11</sup> A pagina 316 di questo saggio si possono leggere esattamente gli stessi versi. Ciò significa che al momento della traduzione Babits probabilmente conosceva non solo la più illustre rivista letteraria italia-

---

<sup>10</sup> "A két szövegváltozat között olyan jelentős eltérések mutatkoznak, melyek alapján egyértelmű, hogy Babits forrását egy másik kiadásban kell keresnünk. Fogósabb kérdés, hogy melyikben, de erre a kérdésre ebben a pillanatban még nem tudom a választ." [Tra le due versioni ci sono differenze talmente notevoli da cui è evidente che la fonte di Babits la dobbiamo cercare in un'altra edizione. Ma la domanda più complessa, di cui al momento non conosco la risposta, è in quale edizione cercare?] in MÁTYUS, *op. cit.*, p. 155.

<sup>11</sup> Cfr. anche RODOLFO RENIER – UGO ANGELO CANELLO, *La vita e le opere del trovatore Arnaldo Daniello*, "Giornale storico della letteratura italiana", 1 (1883), pp. 312–323.

na dell'epoca, ma anche il saggio di Rodolfo Renier da cui poter estrapolare e inserire nel suo *Purgatōrium* la lezione del filologo italiano.

La stessa ricostruzione del Renier viene adottata – per sostituire la versione dieziana<sup>12</sup> – da Giuseppe Vandelli nella quarta edizione commentata da Giovanni Andrea Scartazzini e pubblicata due anni dopo la scomparsa di quest'ultimo.<sup>13</sup> Nella nota relativa a questi versi (p. 617) Giuseppe Vandelli così si esprime: “Per le diverse lezioni di questi versi, che veramente non offrono veruna difficoltà, ma che furono guasti da amanuensi ed editori ignari della lingua provenzale, cfr. *Com. Lips.* II, 544–548. Abbiamo seguito la lez. quale fu restituita dal Renier in *Giorn. stor. d. lett. ital.*, vol. XXV, pag. 315 e seg.”.

Diversi anni dopo appare una nuova edizione della *Divina Commedia* a cura di Tommaso Casini<sup>14</sup> che, alle pagine 487–488, utilizza ormai la già citata versione di Renier.<sup>15</sup>

---

<sup>12</sup> Cfr. il commento di Scartazzini in *La Divina Commedia di Dante Alighieri, Riveduta nel testo e commentata da G. A. SCARTAZZINI, Volume secondo, Il Purgatorio*, F. A. Brockhaus, Leipzig 1875, p. 545: “I versi provenzali che Dante fa dire al trovatore Arnaldo Daniello trovansi più o meno guasti nei codd. per causa dell'ignoranza dei copisti. Noi dal canto nostro ci siamo attenuti fedelmente alla rifazione di Federico Diez (*Leben und Werke det Troubadours*, pag. 347 nt. 1.), cui non sarà chi voglia negare la gloria d'essere il più profondo conoscitore della lingua e letteratura provenzale. [...] Ivi abbiamo pure parlato delle varianti che involgono una più o meno grande diversità di senso. Si potrebbero ora, seguendo l'esempio del Witte, del Mussafia, dei monaci Cassinesi, ed altri, ristampare qui i celebri versi secondo la lezione di più codici ed edizioni. Ma non vedendo qual utile ne deriverebbe ci limitiamo ad una piccola scelta.” La stessa lezione appare anche nell'*Edizione minore* di Scartazzini Hoepli, Milano 1930), p. 538.

<sup>13</sup> *Dante Alighieri, La Divina Commedia riveduta nel testo e commentata da G. A. Scartazzini, quarta edizione nuovamente riveduta da G. Vandelli col rimario perfezionato di L. Polacco e indice dei nomi propri e di cose notabili*, Hoepli, Milano 1903.

<sup>14</sup> *La Divina Commedia di Dante Alighieri con il commento di Tommaso Casini*. Quinta edizione accresciuta e corretta, Firenze, Sansoni 1909 (la prima ed. è del 1888).

<sup>15</sup> La stessa versione appare ancora, ad esempio, a pagina 117 della *Divina Commedia di Dante Alighieri con note e con tre tavole schematiche a cura di Guido Vitali*, ord. di lettere italiane nei RR. Istituti Tecnici, *Purgatorio*, Raffaele Giusti Editore, Livorno 1917.

“DEI SEI VERSI DI DANTE”<sup>16</sup>

In un altro saggio Babits cita nell’originale italiano le prime due terzine (vv. 1–6) del Canto VIII del *Purgatorio*:

Era già l’ora che volge il disio  
 Ai naviganti e intenerisce il cuore  
 Lo dì ch’an detto a dolci amici addio.

E che lo nuovo peregrin d’amore  
 Punge se ode squilla di lontano  
 Che paia il giorno pianger che si muore.

Anche in questo caso è arduo individuare la fonte di Babits. Con qualche differenza, nell’edizione del Passerini<sup>17</sup> le due terzine appaiono così:

Era già l’ora che volge il disio  
 ai naviganti, e intenerisce il core  
 Lo dì ch’han detto a’ dolci amici addio;

E che lo novo peregrin d’amore  
 Punge, se ode squilla di lontano,  
 che paia il giorno pianger che si more.

Ugualmente, il confronto con l’edizione del Vandelli (1903, p. 420) evidenzia delle divergenze tra le due versioni in esame:

Era già l’ora che volge il disio  
 Ai naviganti e intenerisce il core  
 Lo dì c’han detto a’ dolci amici addio;  
 E che lo novo peregrin d’amore  
 Punge, se ode squilla di lontano,  
 che paia il giorno pianger che si more;

<sup>16</sup> MIHÁLY BABITS, *Dante hat soráról* [Dei sei versi di Dante], “Nyugat”, 13–14 (1920), pp. 741–743.

<sup>17</sup> *La Divina Commedia di Dante Alighieri; novamente annotata da G. L. PASSE- RINI*, II, *Il Purgatorio*, G. C. Sansoni, Firenze 1897, p. 74. Lo stesso, a pagina 275 rammenta anche la lezione del Renier.

La questione iniziale concernente le possibili fonti utilizzate dal traduttore resta ancora aperta e necessita di ulteriori indagini da concentrare principalmente sulle numerose edizioni della *Divina Commedia* successive al 1895, data di pubblicazione della lezione di Rodolfo Renier.

## BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., *Dante a középkor és a Renaissance között. Emlékkönyv Dante születése 700. évfordulójára* [Dante tra Medioevo e Rinascimento. In occasione del 700. anniversario della nascita di Dante], Akadémiai Kiadó, Budapest 1966.
- ALIGHIERI Dante, *Színjáték. Pokol I–V. ének* [La Divina Commedia. L'Inferno, canti I–V], traduzione di SÁNDOR WEÖRES, "Filológiai közlöny", 1–2 (1966), pp. 1–15.
- BABITS Mihály, *Dante fordítása* [Tradurre Dante], "Nyugat", 8 (1912), pp. 659.
- BABITS Mihály, *Dantéről és az olasz irodalomról* (beszélgetés Cs. Szabó Lászlóval a San Remo-díj átvételekor), [Su Dante e sulla letteratura italiana (conversazione radiofonica con L. Cs. Szabó in occasione della consegna del premio San Remo, 1940)] in *Babits hangja* [La voce di Babits], Hungaroton, Budapest 1984.
- BABITS Mihály, *Költő és tolmácsa*, in ID., *Esszék, tanulmányok I–II* [Saggi, studi I–II], a cura di GYÖRGY BELIA, Szépirodalmi Kiadó, Budapest 1978, I. pp. 272, 523–529.
- BABITS Mihály, *Prefazione al Purgatőrüm*, Révai, Budapest 1920, p. VI.
- Babits-Juhász-Kosztolányi levelezése* [Il carteggio tra Babits, Juhász e Kosztolányi], a cura di GYÖRGY BELIA, Magyar Tudományos Akadémia Irodalomtudományi Intézete, Budapest 1959.
- CS. PAPP Jos., *Festa dantesca in Ungheria*, in *Strenna dantesca*, Firenze 1902, pp. 116–118.
- FÜLEP Lajos, *Dante*, "Nyugat", 18 (1921), p. 1376.
- KAPOSI József, *Bibliografia dantesca ungherese*, "Corvina", 2 (1921), pp. 59–84.
- KAPOSI József, *Dante Magyarországon* [Dante in Ungheria], Révai és Salamón könyvnyomdája, Budapest 1911.
- KAPOSI Márton, *La dantistica ungherese nel secondo millennio*, "Dante Füzetek", 2 (2007), pp. 107–143.



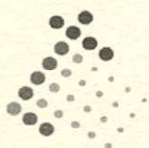
- KAPOSI Márton, *Magyar Dante-kutatások az ezredfordulón* [Ricerche dantesche ungheresi a cavallo dei secoli], in ID., *Élő középkor és halhatatlan reneszánsz* [Medioevo vivente e Rinascimento immortale], Hungarovox Kiadó, Budapest 2006.
- KAPOSI Márton, *A magyar Dante-kutatások helyzete az ezredfordulón* [La situazione delle ricerche dantesche a cavallo dei secoli], "Valóság", 9 (2003), pp. 81-96. (<http://www.valosagonline.hu>)
- KAPOSI Márton, *Magyar dantisztika az ezredfordulón* [Dantistica ungherese a cavallo dei secoli], in ID., *Magyarok és olaszok az európai kultúrában* [Ungheresi e italiani nella cultura europea], Hungarovox Kiadó, Budapest 2007.
- KARDOS Tibor, *Dante in Ungheria*, in *Enciclopedia Dantesca*, vol. V, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1976, pp. 823-825.
- KARDOS Tibor, *Megjegyzések Weöres Sándornak a Színjáték első öt énekéből készült fordításához* [Commenti alla traduzione di Sandor Weöres dei primi cinque canti della Commedia], "Filológiai közlöny", 1-2 (1966), pp. 16-19.
- KELEMEN János, *Dante és a mai európai kultúra* [Dante e la cultura europea odierna], "Élet és irodalom", 28 (2009).
- KERESZTURY Dezső, *L'Ode di Arany a Dante*, in MÁTYÁS HORÁNYI – TIBOR KLANICZAY (a cura di), *Italia ed Ungheria*, Balassi Kiadó, Budapest 1997, pp. 281-290.
- KIRÁLY György, *Babits Dantéja* [Il Dante di Babits], "Nyugat", 17-18 (1920), pp. 867-874. (<http://epa.oszk.hu/00000/00022/00280/>)
- KOVÁCS Sándor Iván, *Dante nella letteratura ungherese antica*, in MÁTYÁS HORÁNYI – TIBOR KLANICZAY (a cura di), *Italia ed Ungheria. Dieci secoli di rapporti letterari*, Akadémiai Kiadó, Budapest 1967, pp. 157-171.
- KUN Csilla, *In margine ad alcuni tentativi di traduzione del V canto dell'Inferno, precedenti la traduzione della Commedia de M. Babits*, "Verbum", 3 (2001), pp. 197-204.
- MADARÁSZ Imre, "Vizének mélységei felett". *Magyar dantisztika – jelen időben* ["Sopra la profondità delle sue acque". Dantistica ungherese – al presente], in ID., *Költők legmagasabbja. Dante tanulmányok* [Il più grande dei poeti. Saggi su Dante], Hungarovox Kiadó, Budapest 2001, pp. 109-110.
- MADARÁSZ Imre, *Dante és a magyar Novecento* [Dante e il Novecento ungherese], "Polisz", 74 (2003), pp. 74-75. (<http://www.krater.hu>)

- MÁTYUS Norbert, *Babits első találkozása a Divina Commediával* [Il primo incontro di Babits con la Divina Commedia], "Bár", 1 (2006), pp. 143–157.
- MÁTYUS Norbert, *Az 'Isteni színjáték'-kommentárok formai és tartalmi sajátosságai* [Le peculiarità formali e contenutistici dei commentari della 'Divina Commedia'], "Dante füzetek", 1 (2007), pp. 25–42.
- MÁTYUS Norbert, *Babits Pokol-fordításának kéziratáról* [Del manoscritto della traduzione dell'Inferno di Babits], in NUZZO ARMANDO, W. SOMOGYI JUDIT (a cura di), *In memoriam Hajnóczy Gábor*, PPKE BTK, Budapest 2008.
- NÁDASDY Ádám, *Kísérlet a Divina commedia új fordítására* [Tentativo alla nuova traduzione della Divina Commedia], Széchenyi Ir. Műv. Ak. Székf. (08. nov. 24).
- PÁLFFY Endre, *A Divina Commedia Coşbuc és Babits fordításában* [La Divina Commedia nella traduzione di Coşbuc e Babits], "Filológiai közlöny", 3–4 (1972), pp. 399–406.
- PÁL József, *"Silány időből az örökkévalóba": az Isteni Színjáték nyelvi és tipológiai szimbolizmusa* ["Dai tempi miseri all'eternità": il simbolismo linguistico e tipologico della Divina Commedia], JATEPress, Szeged 1997.
- RADÓ György, *Az ember tragédiája a világ nyelvein 3* [La tragedia dell'uomo nelle lingue del mondo 3], "Filológiai közlöny", 1–2 (1966), pp. 67–108.
- RÁBA György, *La prima generazione della rivista "Nyugat" e la poesia italiana*, in MÁTYÁS HORÁNYI – TIBOR KLANICZAY (a cura di), *Italia ed Ungheria. Dieci secoli di rapporti letterari*, Akadémiai Kiadó, Budapest 1967, pp. 291–306.
- RÁBA György, *A szép hűtlenek. Babits, Tóth Árpád, Kosztolányi műfordításai* [I bellissimi infedeli. Le traduzioni di Babits, Árpád Tóth, Kosztolányi], Akadémiai Kiadó, Budapest 1969.
- SÁRKÖZY Péter, *Dante, catalizzatore della nuova poesia ungherese del Novecento. (Storia e fortuna della traduzione della Divina Commedia di Mihály Babits, 1913–1923)*, "Acta Litteraria Academiae Scientiarum Hungaricae", 21 (1979), pp. 165–172.
- SÁRKÖZY Péter, *La traduzione "decadente" della Divina Commedia di Mihály Babits*, "Rivista di Studi Ungheresi", 3 (1988), pp. 35–57.
- SÁRKÖZY Péter, *Due poeti: Dante e Babits*, in ZSUZSA KOVÁCS – PÉTER SÁRKÖZY (a cura di), *Venezia, Italia, e Ungheria tra Decadentismo e Avanguardia*, Budapest 1990, pp. 234–256.

- SÁRKÖZY Péter, *Le traduzioni dantesche in Ungheria nel Novecento*, in ENZO ESPOSITO (a cura di), *L'Opera di Dante nel mondo*, Longo, Ravenna 1992, pp. 225–235.
- SÁRKÖZY Péter, *La presenza delle opere di Dante nella cultura ungherese del Novecento*, in RUDY ABARDO (a cura di), *La Società Dantesca Italiana 1888–1988, Atti del convegno internazionale, Firenze, 24–26 settembre 1988*, Ricciardi, Milano-Napoli 1995, pp. 559–
- SÁRKÖZY Péter, *La presenza di Dante nella cultura ungherese del Novecento*, in ID., *Roma, la patria comune*, Lithos editrice, Roma 1996, pp. 68–84.
- SÁRKÖZY Péter, *Babits Mihály Dante fordításának korszerűsége* [L'attualità della traduzione di Dante di Mihály Babits], "Helikon", 2–3 (2001), pp. 404–423.
- SIMON Gyula, *Könyv Dante magyarországi utóéletéről* [Libro sulla fortuna ungherese di Dante], "Köznevelés", 17 (2004), p. 23.
- SZABÓ Tibor, *Aspetti di Dante in Ungheria nel Novecento*, in Adriano Papo e Gizella Németh (a cura di), "Hungarica Varietas" *Un viaggio nel tempo tra Italia e Ungheria attraverso la cronaca d'un convegno. "Hungarica Varietas. Mediatori culturali tra Italia e Ungheria"*, Edizioni della Laguna, Mariano del Friuli (Gorizia) 2003.
- SZABÓ Tibor, *Megkezdett öröklét. Dante a XX. századi Magyarországon* [L'eternità iniziata. Dante nell'Ungheria del XX. secolo], Balassi kiadó, Budapest 2003.
- SZABÓ Tibor, *Dante in Ungheria: e una "selva oscura"?*, in ELENA GREGORIS – FERENC SZENÁSI (a cura di), *L'italianistica in continuo rinnovo: nuove officine, nuovi risultati*, JGYF 4 Kiadó, Szeged 2001, pp. 84–89.
- SZABÓ Tibor, *Dante nel Novecento ungherese*, Szeged 1998 (JGYTF Társadalomelméleti Tanszék).
- SZAUDEK József, *Dante Alighieri nella letteratura ungherese dell'Ottocento*, "Acta Litteraria Academiae Scientiarum Hungaricae", 1–2 (1966), pp. 117–138.
- SZAUDEK József, *Dante első magyar fordítása* [La prima traduzione di Dante], in ID., *Olasz irodalom – magyar irodalom* [Letteratura italiana – Letteratura ungherese], Budapest 1963, pp. 347–362.
- SZÖRÉNYI László, *Dante magyarországi utóélete a XX. században*, "Tiszatáj", 6 (2004), pp. 85–90. [Cfr. ID., *La fortuna di Dante in Ungheria nel Novecento*, "Rivista di Studi Ungheresi", 4 (2005), pp. 73–79.]
- TAKÁCS József, *Nascita e attività della Società Dantesca Ungherese*, "Dante Füzetek", 2 (2007), pp. iii-x.

TOMBOR Ilona, *Dante nyomok irodalmunkban Császár Ferencig* [Tracce di Dante nella nostra letteratura fino a Ferenc Császár], "Vigilia", 8 (1965), pp. 464-469.





*Prodotto da*

**IL TORCOLIERE** • *Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo*  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'Orientale"  
finito di stampare nel mese di Dicembre 2011

ISSN: 1826-753x

ISBN: 978-88-95044-96-5